

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXV — Vol. XXIX

Domenica 16 Ottobre 1898

N. 1276

## IL MARCHIO OBBLIGATORIO SUI METALLI PREZIOSI

Mentre a Firenze con un motivato ordine del giorno gli orafi si dichiaravano contrari al progetto di legge per il marchio obbligatorio sui metalli preziosi; a Milano gli orafi in maggioranza accettavano il concetto e solo discutevano sulle modalità di esso.

La questione è ormai vecchia e tutto, o quasi, quello che poteva dirsi teoricamente a favore e contro la libertà del traffico dei metalli preziosi è già stato consacrato in molti libri, discorsi, memorie, conferenze. Per quanto si disputi però rimane sempre vero che non si può comprendere come lo Stato sia indifferente se il cittadino è ogni giorno ingannato dal mugnaio che vende per farina una qualunque mistura, e due volte l'anno dal negoziante di manifatture che gli vende tessuti di cotone per tessuti di lana, ed invece sia così scandalizzato perchè qualche orafo vende oro di 14 per oro di 18 carati.

Comunque oggi non è più questione nè di tutelare la buona fede degli acquirenti, nè di proteggere gli onesti fabbricatori da quelli che sono in malafede; i Ministri hanno detto chiaramente che il ripristino del marchio obbligatorio sui metalli preziosi promette una maggiore entrata di due milioni, e date le ristrette condizioni del bilancio a quell'entrata, comunque provenga, non credono di poter rinunciare.

Se non che, anche così posta la questione, cioè osservata dal solo aspetto del vantaggio finanziario che il Ministro delle finanze spera di ricavarne, è il caso di domandarsi se abbia veramente tenuto conto delle condizioni presenti della orificeria italiana; poichè potrebbe avvenire che per molti e diversi motivi la tassa del marchio che renderebbe al Governo due milioni, così come è, avesse invece una portata tale da modificare profondamente le condizioni della industria così da limitarla e con ciò ridurre la entrata dello erario molto più esigua delle previsioni.

Poichè conviene tener presente che la libertà, già da parecchi anni instaurata nel traffico dei metalli preziosi lavorati, ha avuto per effetto di far nascere anche in piccoli centri degli orafi con laboratorio proprio e con lavoranti; agevolarono tale espansione della industria, non solamente lo sviluppo della educazione tecnica della popolazione, ma anche il buon mercato relativo degli stromenti e delle macchine adatte alla industria.

Il marchio quindi porterà una scossa non piccola a questi piccoli industriali, i quali per ottemperare alle disposizioni di legge saranno costretti a sostenere spese relativamente notevoli a paragone dei grandi industriali che si trovano nei maggiori centri e quindi in

contatto cogli agenti del fisco. Sarà bene che spariscono questi minori laboratori la cui importanza economica ed in certi luoghi anche artistica, era stata notata come un elemento non trascurabile per il progresso della industria?

Sarà bene che la industria della orificeria che in Italia ha pure tradizioni anche in molti luoghi di secondaria importanza, sia per ragioni fiscali sopraffatta dalla grande industria moderna che fa la concorrenza più coi bassi prezzi più che non sia colla scelta artistica dei soggetti?

E d'altra parte se è vero, come affermano i competenti, che le fiscalità inevitabili dell'erario soffocheranno la piccola industria a vantaggio della grande industria, il bilancio avrà veramente un vantaggio dalla nuova imposizione? O non avverrà che quanto più sia accentrata la industria, tanto più si accuiscono i metodi per frodare e la legge ed il fisco?

È noto che uno dei più gravi appunti che, anche dal punto di vista fiscale vien fatto a questi generi di balzelli, è quello della sempre crescente facilità di frodare l'erario; i metodi sempre più perfezionati di fabbricazione, rendono nonchè possibile facilissimo, il trasporto del marchio da un piccolo ad un grande oggetto, da un vecchio oggetto ad un nuovo, così che il criterio della tassa può essere senza fatica sconvolto, e gli orafi onesti diventar sopraffatti da quelli che lo sono meno. E trattandosi di un aggravio che in complesso non dà grande vantaggio al bilancio, si nota ancora che quanto maggiore sarà la cura del governo per impedire le frodi, tanto maggiore sarà la spesa di percezione in un ordine di consumi che non può aumentare al di là di certe proporzioni.

Certo è che il primo tempo genererà grande confusione sia per la novità del balzello, sia per la inesperienza degli agenti fiscali; ma anche supposto che il periodo transitorio dell'assettamento della tassa nuova, abbia ad essere breve, non è forse presumibile che i progressi tecnici si rivolgano a rendere più piccola la frode e che i rappresentanti del fisco siano, come suol essere del resto, incapaci di tener dietro al progresso industriale? la qual cosa se è tollerabile e spiegabile per una tassa a largo gettito, non è certo ammissibile per un balzello che deve procurare all'erario una entrata di appena due milioni, e che darà quindi tanto meno quanto più alte diventeranno le spese di percezione nella lotta tra il fisco e gli industriali.

Il commercio internazionale dell'oro e dell'argento lavorato e dei sigilli dei due metalli è troppo esiguo perchè possa da solo essere indizio dello svolgersi della industria; nè noi qui riporteremo le cifre; però il non notare grandi variazioni, dimostra che la

libertà relativa dei traffici ha permesso alla industria di estendersi in paese senza soffrire la concorrenza dell'estero.

Che cosa avverrà ora se colla nuova tassa e peggio ancora colle enormi fiscalità che la accompagneranno se ne muteranno le sorti? Questo è il problema. La teoria che il marchio obbligatorio salvi dalla malafede e renda più morale il commercio dei metalli preziosi lavorati, è ormai sfatata e tutti anzi sono convinti che il marchio serve a legittimare gli inganni quando il venditore sia in mala fede. È più sincero il governo quando ammette che lo spinge a riproporre il marchio uno scopo principalmente fiscale.

Noi insistiamo però a ritenere che, come è avvenuto in Francia, il marchio obbligatorio limiterà la industria in poche mani, non diminuirà i casi di frode che qualcuno lamenta, e aggiungerà quelli nuovi contro il fisco, infine non potrà dopo qualche tempo fornire all'erario tutte le risorse che da questa tassa si attendono.

Ed è per questo che ci domandiamo ancora una volta se valga la pena di turbare una industria che nulla chiede allo Stato, per una entrata ipotetica di due milioni, quando sono ignoti gli effetti che questa tassa può produrre.

## LA RIFORMA DEI TRIBUTI LOCALI <sup>1)</sup>

### II.

Per quanto si voglia restringere questo studio ai tributi locali, non è possibile di fare astrazione completa dalle spese, di cui la entità, lo sviluppo, la natura, esercitano tanta e sì varia influenza sull'andamento delle entrate. E le ricerche più essenziali riguardo alle spese sono quelle dei limiti e dei freni che vanno loro applicati, delle trasformazioni che possono operarsi nel loro ambito attuale, della più razionale e giusta assegnazione che di esse può farsi ai corpi locali, sia considerati nelle loro relazioni, sia rispetto allo Stato. Il prof. Conigliani si è occupato abbastanza diffusamente, per gli intenti della sua opera, di codesti vari punti ed è venuto ad alcune conclusioni non trascurabili.

Così, studiando la vicenda delle spese comunali, ha messo in chiaro come le spese obbligatorie ordinarie abbiano avuto un aumento con saggio quasi costante. Difatti, dal 1882 al 1895, le tre categorie di spese: obbligatorie ordinarie, obbligatorie straordinarie e facoltative non presentano il medesimo andamento.

Quelle facoltative che per tutti i comuni erano iscritte nei bilanci del 1882 per milioni 61.7, salgono nel 1889 a 94.9 milioni, ma scendono nel 1895 a 53.3 milioni, quelle obbligatorie straordinarie, alle tre epoche suindicate, ammontano a 74, a 112 e a 68.9 milioni, ossia, al pari delle spese facoltative, segnano nell'ultimo anno un sensibile decremento; invece le spese obbligatorie ordinarie da 229.6 milioni, nel 1882, passano, con forte aumento, a 279.3 nel 1889 e continuano a salire fino a 329.9 milioni nel 1895. In tredici anni sono aumentate di cento milioni, ossia in media l'anno di milioni 7.6. E lo

aumento maggiore spetta ai Comuni chiusi, che da 116.3 milioni di spese obbligatorie ordinarie, sono passati a 177.4, mentre quelli aperti da 113.3 salirono soltanto a 142.5.

Queste cifre, però, riferendosi alle categorie di spese e non ai servizi, non possono dare un'idea adeguata dello sviluppo che hanno avuto e delle cause che l'hanno determinato. Orbene, dall'esame dei dati relativi ai servizi, si desume che nel periodo 1882-89 tutte le spese per tutti i servizi furono in aumento, e specialmente quelle relative ad opere pubbliche, alla polizia locale ed igiene, alla istruzione pubblica e agli oneri patrimoniali. Nel periodo 1889-95 per quasi tutti i servizi le spese continuano ad aumentare, solo per i lavori pubblici (e in misura quasi trascurabile pel culto) si nota un sensibilissimo passaggio dall'aumento alla diminuzione. E quei servizi in cui le spese ebbero più sensibile aumento nel periodo 1882-95, cioè gli oneri patrimoniali, le spese generali, la polizia locale ed igiene e l'istruzione pubblica, son quelli appunto che danno il massimo contingente alle spese obbligatorie ordinarie, tanto che nel 1895 quei servizi importavano di tali spese ben 270 milioni, sopra un totale di 320 milioni circa di spese obbligatorie ordinarie per tutti i servizi.

In realtà la spesa che ha avuto la parte principale nella espansione e nella contrazione del bilancio passivo dei Comuni considerati come un solo ente, è stata quella delle opere pubbliche e la riduzione sua fu tale dopo il 1891 che riescì a compensare le maggiori spese avute per gli altri servizi, in specie per gli oneri patrimoniali, per la polizia locale ed igiene, per l'istruzione, per la beneficenza ecc. Le conclusioni a cui è condotto il Conigliani dall'esame dei movimenti delle spese in un periodo di energie eccezionalmente poste in giuoco che va dal 1882 al 1895 sono queste:

1°, che sui nostri Comuni, e specialmente sui Comuni minori e a popolazione più sparsa, incombe una quantità sulle altre prevalente di spese obbligatorie ordinarie, soprattutto rivolte ai servizi degli oneri patrimoniali, delle spese generali, della polizia ed igiene, della sicurezza e della istruzione pubblica, le quali spese hanno tendenza costante all'aumento e specie nei Comuni minori non sono assoggettabili a freno spontaneo in tale aumento;

2°, che i nostri Comuni e specie i Comuni maggiori, dopo un periodo di grande espansione nelle spese straordinarie obbligatorie e facoltative, e soprattutto in quelle relative alle opere pubbliche, operarono in queste spese una violenta restrizione, la quale fu più intensa e più efficace di buoni effetti finanziari nei Comuni urbani maggiori.

E l'egregio autore aggiunge che queste due osservazioni, quando siano bene interpretate e vagliate alla stregua di un ideale funzionamento e sviluppo degli ordinamenti amministrativi, danno già la prova induttiva della necessità di radicali riforme delle leggi: nell'inflessibile e crescente sviluppo delle spese ordinarie, nella costanza del loro aumento anche in periodi di restrizione pel complesso delle spese, nella proporzione esagerata che esse prendono via via di fronte alle altre, s'intuisce già un profondo vizio nell'organismo interno delle amministrazioni, nella qualità, nella quantità e nell'impianto dei servizi affidati ai Comuni: nell'espansione grandissima prima, poi nella ancor maggiore restrizione delle spese fa-

<sup>1)</sup> Vedi il n. precedente dell'*Economista*.

coltative e straordinarie già si comprende la difficoltà che quegli enti amministrativi incontrano nel proporzionare l'attività loro da un lato alle forze contributive del paese, dall'altro alle esigenze vere e proprie della vita economica e sociale: e nel complesso di quei fenomeni di movimento delle spese locali già traspare una tendenza allo squilibrio fra le varie funzioni e le varie attività degli enti locali, squilibrio che ora ne minaccia le condizioni finanziarie, ora ne riduce troppo i risultati diretti di utilità sociale.

Non proponendoci di occuparci in modo speciale delle spese, non insistiamo sulle cause che in Italia ne hanno determinato l'aumento, nè ci fermeremo allo studio dell'influenza che le leggi esercitarono sulle spese e alla critica acuta che il Conigliani fa di quella legislazione; soltanto, a questo riguardo, occorre una osservazione che ha importanza per la riforma dei tributi locali. E' noto che secondo il nostro sistema amministrativo e finanziario il freno alle spese locali risulta, almeno in parte, dal limite posto a certe entrate: alle sovraimposte, in specie, nella pratica dei nostri Comuni.

Ora codesta subordinazione delle spese all'altezza di certe imposte è in linea generale un errore doppio: perchè, da un lato, si creano ostacoli a spese che possono essere più giustificate ed utili d'altre ritenute dal legislatore così importanti da renderle obbligatorie, dall'altro si costringono i Comuni a valersi di tributi meno equi o più dannosi (dazio consumo, ad esempio) d'altri tributi e ciò pel solo fatto che di questi si è raggiunto il limite arbitrariamente fissato dal legislatore. Dice bene il Conigliani che in tal modo la legge negava talvolta per le spese anche utili le entrate migliori e permetteva qualsiasi anche pessima spesa, purchè alimentata dalle imposte peggiori. Ed egli osserva che non è limitando la quantità delle entrate e specialmente limitando la quantità di una data imposta, che si doveva trovare un freno equo e ragionevole alle spese meno utili e meno convenienti. Non la quantità, ma la qualità delle imposte, cioè il loro giusto equilibrio, la giusta distribuzione loro, può, mettendo in giuoco tutti gl'interessi, mantenendo vivo il controllo dei cittadini sull'azienda pubblica, avere l'efficacia di impedire le spese inutili, eccessive, di contenerle spontaneamente entro i limiti della utilità generale. È solo in questo modo che l'imposta può servire a frenare giustamente la spesa pubblica; e la legge non deve attuare altri freni rigidi e perciò ciechi ed ingiusti, perchè solo l'autonomia e l'equilibrio del sistema tributario permettono l'autonomia e l'equilibrio dell'amministrazione. La legge invece ha in Italia violato l'una e l'altra autonomia e ha perturbato questo e quell'equilibrio sia col fare abuso dell'obbligatorietà delle spese locali, sia nel combinare i limiti ad una imposta coi freni alle spese facoltative.

Il rimediare a questo inconveniente non è certo cosa facile, quando vi è promiscuità di entrate fra Stato e Comuni e questi, per usare una frase del Dubois (*Essai sur les finances communales*, pag. 65) sono considerati come sudditi in un impero; ma è certo che i freni assoluti ed empirici alle spese, costituiscono a un tempo un'offesa gravissima alla autonomia locale e un elemento perturbatore di ogni assetto tributario; occorrono invece freni giuridici risultanti dalla tutela esercitata da magistrati indipendenti, dalla responsabilità degli amministratori e da un buon sistema di contabilità.

Quanto alla trasformazione delle spese locali l'argomento è troppo vasto, perchè si possa esaminarlo qui, anche soltanto nelle sue linee generali. Già le funzioni comunali subirono una evoluzione nei vari paesi <sup>1)</sup> e ad altre modificazioni andranno certo incontro nell'avvenire, coll'attuazione del decentramento amministrativo e una migliore cognizione dei compiti spettanti nella società moderna alle società comunali. Ma riferendoci all'influsso che la riforma delle spese locali potrà esercitare sulle entrate dei corpi locali è evidente che l'abbandono di certe funzioni e l'assunzione di altre provocheranno spostamenti notevoli nell'ordinamento dei tributi. Un migliore assetto della proprietà ecclesiastica e l'aumento delle congrue ai parroci possono, ad esempio, condurre al risparmio di quei quattro milioni circa che i Comuni spendono pel culto; nella polizia locale ed igiene, senza che la spesa complessiva venga a scemare, può meglio impiegarsi la somma relativa (che ora supera gli 86 milioni) coordinando il servizio di polizia dello Stato con quello dei Comuni e consacrando all'igiene l'eventuale economia di spesa; nella beneficenza, se riflettiamo che, nonostante il cospicuo patrimonio delle opere pie, tra Comuni e Province spendono ora a quello scopo circa 46 milioni l'anno, vediamo come non sia impossibile un migliore impiego e forse (e in ciò il Conigliani dissente) una diminuzione della spesa.

Circa la distribuzione delle spese tra lo Stato e i corpi locali è noto che certe spese riguardanti il primo sono messe a carico dei secondi; troviamo, ad esempio, oltre 15 milioni che comuni e provincie spendono insieme per la sicurezza pubblica e la giustizia. E nel decentramento amministrativo sta appunto il mezzo per fissare più razionalmente a quali enti pubblici competono le spese che giovano a una larga zona di territorio includente parecchi di quegli enti. Ma si può credere che le riforme in questo campo amministrativo non impediranno lo sviluppo delle spese prodotto dai crescenti e più intensi bisogni collettivi; già si possono notare sintomi di un ulteriore sviluppo della spesa, in parte compensato dalla produttività dei nuovi servizi, e da questo fatto sorge la necessità che la riforma dei tributi locali raggiunga anche l'effetto di dare qualche elasticità al sistema di tributi dal quale gli enti locali dovranno trarre i loro mezzi finanziari.

Le difficoltà in questa materia non sono adunque poche, nè ciascuna di scarso momento; perciò l'opera riformatrice dev'essere prudente e ben meditata. La finanza locale appare ai più, paragonata a quella dello Stato, come molto meno importante per la cifra minore delle entrate e delle spese, per la sua estrema divisione fra migliaia di enti e per la natura dei bisogni a cui deve provvedere.

Ma in realtà, se osserviamo che detratte dalle spese dello Stato quelle dei debiti pubblici perpetui e per la difesa militare, che non trovano corrispondenza nella finanza locale, lo Stato spende quasi la stessa somma degli enti locali per un complesso di servizi, di cui in molti casi riscontriamo gli analoghi presso comuni e provincie e che mentre lo Stato è

<sup>1)</sup> Il Dubois, *Essai sur les finances communales*, pag. 62 e seg. ne discorre per i principali servizi, ma manca, per quanto è a nostra cognizione, uno studio completo, analitico e preciso su questo interessante aspetto della vita comunale.

uno solo, e quindi le sue condizioni finanziarie si offrono meglio allo studio dei suoi amministratori, e invece gli enti pubblici locali sono alcune migliaia, di natura e proporzioni assai differenti, di condizioni spesso dissimili tra loro, vediamo che le difficoltà dei problemi inerenti alla amministrazione e alla finanza locale si accrescono a mille doppi ed esigono da parte del legislatore uno studio e una ponderazione forse di gran lunga maggiori, certo non minori.

R. D. V.

## PAGAMENTI DI INTERESSI DEL DEBITO PUBBLICO

fatti all'interno ed all'estero

Riservandoci di dare, nel prossimo numero, un breve sommario della situazione del debito pubblico al 30 giugno 1897, e delle variazioni che le cifre complessive hanno subito durante l'esercizio 1896-97; diamo ora colla scorta della relazione del Direttore Generale del Debito Pubblico, un cenno sulla ripartizione dei pagamenti all'estero degli interessi del Debito, confrontandoli con quelli all'interno.

Per formarsi un esatto concetto delle variazioni avvenute, bisogna tener conto di alcune speciali circostanze che cioè in ciascun semestre il tesoro paga, non solo le cedole scadute alla fine del semestre stesso, ma anche una quantità più o meno notevole di quelle che avevano scadenza precedente e che non erano state presentate ancora alla riscossione: E di questa categoria di cedole arretrate, naturalmente, ne sono pagate tanto all'interno come all'estero; — che in ciascun semestre venne anticipato il pagamento delle cedole all'interno di un numero di giorni che variava dal minimo di 10, al massimo di 91; e tale anticipazione può aver avuto influenza sulla quantità dei pagamenti fatti all'estero.

Ciò premesso, esaminando il periodo dal 1875 al 1897, per ciò che riguarda il consolidato 5 per cento, lo divideremo in diversi prospetti, secondo che sia stata o no in vigore la formalità dell'*affidavit*; ed indicheremo il totale importo netto dei pagamenti fatti per ciascun semestre, così all'interno come all'estero, aggiungendovi la percentuale relativa, il tasso dell'aggio sull'oro, ed il numero dei giorni di anticipato pagamento all'interno, col loro ammontare.

Il primo periodo va dal 1875 al 1° semestre 1879 quando era in pieno vigore la formalità dell'*affidavit* (in milioni):

Semestri	Pagamenti		Rapporto dei pagamenti all'estero sul totale	Tasso medio dell'aggio sull'oro	Giorni di anticipazione (dei pagamenti all'interno).	Ammontare dei pagamenti anticipati	
	all'interno	all'estero					
1875	1° sem.	51.2	24.7	32 %	8.72	27	29.1
	2° sem.	49.0	25.9	34 >	6.92	24	28.2
1876	1° sem.	50.0	27.2	35 >	8.47	26	29.3
	2° sem.	54.0	26.6	33 >	8.44	32	38.5
1877	1° sem.	53.0	28.5	35 >	9.80	56	37.2
	2° sem.	52.0	31.9	38 >	9.48	69	37.7
1878	1° sem.	52.0	30.6	37 >	9.40	78	38.4
	2° sem.	50.5	31.9	39 >	10.04	67	32.4
1879 1° sem.	51.4	30.9	38 >	9.40	72	37.4	

Queste cifre dimostrano: — 1° che nei nove semestri i pagamenti, in totale, aumentarono da 75.9 milioni a 82.3 milioni, cioè di 6.4 milioni; — 2° che tranne qualche lieve oscillazione la percentuale dei pagamenti all'estero andò aumentando fino a raggiungere quasi il 40 per cento; — 3° che contemporaneamente anche il tasso dell'aggio sull'oro ebbe ad aumentare in misura sensibile; — 4° che la maggiore anticipazione nel pagamento delle cedole all'interno sembra abbia servito di impedimento ai pagamenti all'estero, almeno transitoriamente; infatti il passaggio da una anticipazione di 26 giorni del 1° semestre 1876 ad 82 giorni nel semestre successivo, trova la diminuzione corrispondente di 35 a 33 per cento dei pagamenti all'estero; — 5° che l'aumento dei pagamenti anticipati aumenta coll'aumentare del tempo di anticipazione.

E perchè, malgrado l'aumento dei pagamenti anticipati, aumenta pure l'importo dei pagamenti all'estero, mentre rimasero pressochè costanti quelli all'interno; si può concludere che l'aumento del tasso dell'aggio paralizzò gli sforzi dell'Amministrazione a limitare i pagamenti chiesti all'estero.

Al primo periodo anzidetto, ne succede uno più breve che abbraccia solo quattro semestri, durante il quale la formalità dell'*affidavit* rimase in vigore soltanto per le cedole più grosse, cioè quelle da 100, 250 e 500 lire.

Eccone gli effetti nel seguente prospetto:

Semestri	Pagamenti		Rapporto dei pagamenti all'estero sul totale	Tasso medio dell'aggio sull'oro	Giorni di anticipazione (dei pagamenti all'interno)	Ammontare dei pagamenti anticipati	
	all'interno	all'estero					
1879 2° sem.	51.0	30.6	37 %	13.34	91	38.9	
	1° sem.	52.2	31.5	38 >	10.60	86	36.9
1880	2° sem.	50.7	32.1	39 >	8.34	77	37.9
	1° sem.	52.8	31.3	37 >	1.88	72	38.5

Nei quattro semestri l'ammontare delle cedole da pagarsi cresce di altri 2.5 milioni: da 82.0 ad 84.5; i pagamenti anticipati raggiungono il massimo nel 1° semestre 1879 e si mantengono poi sempre cospicui; il tasso dell'aggio cadde rapidamente da un massimo di 12.54 ad un minimo dell'1.88 e tuttavia la proporzione dei pagamenti all'estero rimane quasi la stessa. Ciò denoterebbe che, tranne una piccola parte oscillante, il grosso delle cedole richiedenti pagamento all'estero appartenesse a titoli collocati all'estero.

Il terzo periodo è pure brevissimo e comprende pure quattro semestri, dalla completa soppressione della formalità dell'*affidavit* alla abolizione del corso forzato. Eccone le cifre:

Semestri	Pagamenti		Rapporto dei pagamenti all'estero sul totale	Tasso medio dell'aggio sull'oro	Giorni di anticipazione (dei pagamenti all'interno).	Ammontare dei pagamenti anticipati	
	all'interno	all'estero					
1881 2° sem.	56.8	29.6	35 %	1.87	72	41.4	
	1° sem.	68.1	32.4	32 >	3.50	72	40.3
1882	2° sem.	45.8	54.7	53 >	1.81	72	38.2
	1° sem.	52.3	52.6	51 >	0.93	69	41.2

Lo spostamento qui è notevole; bisogna notare però che gli interessi da pagarsi sono aumentati considerevolmente, da 84.2 milioni, a 103.2; e tale aumento è rappresentato in gran parte per il consolidato 5 per cento consegnato all'estero per il prestito necessario alla abolizione del corso forzato. La depressione dell'aggio aveva già prodotta una notevole diminuzione nella proporzione dei pagamenti all'estero che scendono a 35 ed a 32 per cento nel 2° semestre 1881 e nel 1° 1882; ma tale diminuzione non dura ed i nuovi titoli emessi all'estero fanno salire la percentuale a cifra che non si era mai raggiunta. Il Tesoro ha il massimo dei danni, perchè la quantità delle cedole che approfittano dello anticipato pagamento sale a 41 milioni, e quelle che chiedono il pagamento all'estero salgono a 52.6 milioni.

Eccoci ora al penultimo e più lungo periodo che non soffre altra perturbazione di qualche importanza; rimane abolita la formalità dell'*affidavit*; le anticipazioni dei pagamenti oscillano grandemente, ma va sempre più aumentando la proporzione dei pagamenti all'estero.

Semestri	Pagamenti		Rapporto dei pagamenti all'estero sul totale	Tasso medio dell'aggio sull'oro	Giorni di anticipazione dei pagamenti all'interno.	Ammontare dei pagamenti anticipati
	all'interno	all'estero				
1883 2° sem.	78.7	23.7	28	- 1.06	36	53.2
1883 1° sem.	74.4	28.7	28	- 0.96	45	44.2
1884 2° sem.	69.3	34.8	31	- 0.16	14	40.8
1888 1° sem.	56.6	45.7	45	+ 0.47	40	31.2
1888 2° sem.	55.5	45.6	45	+ 0.23	26	37.1
1886 1° sem.	51.9	49.4	49	+ 0.28	11	32.4
1886 2° sem.	58.9	41.2	41	- 0.7	50	41.4
1887 1° sem.	47.3	53.2	53	+ 0.34	26	33.5
1887 2° sem.	37.4	61.8	62	+ 0.53	21	25.6
1888 1° sem.	32.4	66.6	67	+ 1.34	50	24.6
1888 2° sem.	36.5	61.4	62	+ 0.35	41	25.9
1889 1° sem.	30.9	67.4	69	+ 1.03	47	22.6
1889 2° sem.	40.8	57.0	58	+ 0.25	28	30.8
1890 1° sem.	31.2	68.7	68	+ 1.01	51	24.1
1890 2° sem.	27.3	72.2	72	+ 0.82	50	20.3
1891 1° sem.	27.2	74.8	73	+ 1.37	42	20.6
1891 2° sem.	27.2	77.5	74	+ 1.08	62	20.7
1892 1° sem.	28.5	76.1	73	+ 2.32	65	19.7
1892 2° sem.	32.4	71.9	69	+ 3.03	91	26.9
1893 1° sem.	47.7	88.0	83	+ 3.75	65	11.7
1893 2° sem.	45.6	89.8	85	+ 4.47	63	10.1

Dalla abolizione del corso forzato in poi il periodo segna, sotto tutti gli aspetti, una sconfitta ai provvedimenti del Tesoro. L'abolizione aveva ottenuta la riduzione dei pagamenti all'estero appena a 28.7 milioni, il 23 per cento del totale; e non vi era nemmeno bisogno di anticipare grandemente il pagamento delle cedole, poichè nei primi quattro semestri si scende già a 36, a 15, ad 11 e perfino a soli 10 giorni di anticipazione; malgrado ciò le richieste di pagamento anticipato sono sempre cospicue: 53, 44, 40 milioni; l'aggio sparisce; il cambio diventa favorevole di oltre un punto.

Tale stato di cose però dura brevissimo tempo e tutto il periodo, che arriva al 1893, segna: — aumento lento ma costante dell'aggio fino al 4 1/2 per cento; diminuzione di pagamenti all'interno, aumento

dei giorni di anticipazione fino a ritornare ai due mesi; diminuzione quasi costante delle cedole che si presentano al pagamento anticipato, da 53 a 10 milioni; e grandissimo aumento dei pagamenti all'estero da 23 ad 89 milioni. Tuttavia il totale delle cedole da pagarsi è appena aumentato di cinque o sei milioni. Il Tesoro deve provvedere ogni semestre ad una ingente somma d'oro per pagare gli interessi del debito.

Non è il caso di enumerare le cause del fatto; esse sono ormai consacrate nella storia finanziaria di quel periodo; la leggerezza quasi sempre, la ignoranza talvolta presiedettero a quel periodo pieno di errori.

E veniamo all'ultimo periodo che arriva al 1° semestre 1897 durante il quale è rimesso in vigore l'*affidavit* e l'interesse netto del consolidato 4,34 per cento è ridotto al 4 per cento, coll'aumento della imposta di ricchezza mobile. Ecco le cifre:

Semestri	Pagamenti		Rapporto dei pagamenti all'estero sul totale	Tasso medio dell'aggio sull'oro	Giorni di anticipazione dei pagamenti all'interno.	Ammontare dei pagamenti anticipati
	all'interno	all'estero				
1894 1° sem.	68.6	37.8	35	+ 12.80	51	47.1
1894 2° sem.	69.7	36.8	34	+ 10.69	15	39.4
1895 1° sem.	64.0	34.5	34	+ 4.66	47	42.9
1895 2° sem.	64.5	33.4	34	+ 4.65	45	43.3
1896 1° sem.	65.7	31.3	32	+ 7.91	21	41.2
1896 2° sem.	66.1	28.9	30	+ 4.70	23	41.0
1897 1° sem.	66.0	27.9	29	+ 4.64	29	40.4

In questo periodo però durante il quale le cose tornano in condizioni quasi normali, avviene il fatto, come, si è detto, della riduzione forzata degli interessi, la quale cosa toglie credito ai titoli italiani, e comincia quella immigrazione del debito all'interno, che favorita dal ristagno della attività economica, ha assorbito il risparmio del paese.

Vedremo, in seguito degli altri titoli, e della ripartizione dei pagamenti all'estero nelle diverse piazze.

## L' INDUSTRIA TEDESCA NEL 1897

Gli interessi del commercio e della industria sono rappresentati a Berlino ufficialmente dalla corporazione che porta il nome di « Corporazione del commercio di Berlino » e che esiste da 78 anni. Dotata di una vera autonomia, governandosi essa stessa col controllo dello Stato si distingue dalle Camere di Commercio per la circostanza che queste ultime sono istituzioni di carattere obbligatorio, comprendono tutti i negozianti e industriali del circondario i quali devono pagare i loro contributi, mentre le adesioni alla corporazione di Berlino sono affatto volontarie.

Il 19 agosto 1897 è stata promulgata la nuova legge sulle Camere di commercio, che ha riordinate quelle istituzioni pur lasciando sussistere le vecchie corporazioni autonome. Questo risultato non si è ottenuto senza che la corporazione di Berlino non abbia avuto da difendere la sua esistenza indipendente contro gli attacchi dei suoi avversari e contro la passione dell'uniformità burocratica. Essa ha

modificato i suoi statuti in vari punti e ha ridotto l'aliquota del contributo pel primo anno da 39 a 18 marchi e ora l'ammissione è accordata a qualsiasi industriale o negoziante rispettabile; i suoi nuovi statuti sono stati sanzionati il 21 marzo u. s. ed entreranno in vigore il 1° gennaio 1899.

La corporazione, che è incaricata della tutela degli interessi generali del commercio e dell'industria, ha anche per oggetto di appoggiare gli sforzi dell'autorità in vista dello sviluppo del commercio e dell'industria, mediante informazioni, pareri motivati, e suggerimenti; può fondare e mantenere istituti di istruzione tecnica e commerciale, nominare i mediatori di commercio, rilasciare i certificati d'origine, ecc. E fra i documenti che permettono di seguire lo sviluppo degli affari e il movimento della legislazione in Germania uno dei più importanti e completi è senza dubbio la relazione annuale del Collegio degli Anziani della Corporazione del commercio di Berlino<sup>1)</sup>.

I quattro anni dal 1891 al 1894 avevano dato origine a lagnanze giustificate per la stagnazione e la sterilità relativa degli affari; il 1897 è stato invece il terzo anno d'un periodo di prosperità. E questo non ostante gli ostacoli della legislazione, che col pretesto di difendere la morale e gli interessi agricoli, ha distrutto certi meccanismi indispensabili al buon andamento delle operazioni. Nel 1897 il mercato indigeno ha potuto assorbire grandi quantità di prodotti alimentari, di prodotti delle industrie minerarie e metallurgiche, materiali da costruzione, macchine, prodotti della fabbricazione elettrotecnica, lavori in metallo, prodotti chimici, carta, cuoi, lavori in cuoi, legname e tutto ciò a prezzi in aumento. L'industria tessile è stata meno favorita e il commercio dei prodotti agricoli è stato colpito nella sua vitalità dall'assurda legislazione che ha condotto alla cessazione delle riunioni tenute alla Borsa di commercio e alla soppressione degli affari a termine. Berlino che era la prima piazza del mondo per la segale ha perduto la sua posizione preponderante come pure il mercato saccarifero di Magdeburgo è in piena decadenza.

La situazione favorevole della industria ha procurato affari lucrosi agli stabilimenti finanziari e ha dato alimento all'attività degli affari di Borsa. L'esportazione è stata relativamente meno vantaggiosa in seguito alla crescente concorrenza all'estero e ai dazi di dogana. L'industria delle costruzioni a Berlino, senza prendere l'andamento febbrile avuto nei periodi anteriori di prosperità è stata in grado di impiegare largamente la mano d'opera e i materiali necessari. Gli utili considerevoli hanno richiamato nuovi capitali per fondare nuove imprese nonchè per ingrandire gli stabilimenti esistenti; ne risulta un raddoppiamento di concorrenza. Il consumo del carbone in Germania è aumentato del 5,7 per cento nel 1897 contro 7,8 nel 1896 e 5,6 nel 1895; l'esportazione è cresciuta del 5,4 per cento nello stesso tempo che l'importazione dei carboni progressiva del 5,9 per cento, specialmente quella dei carboni inglesi a destinazione di Amburgo. I prezzi non hanno variato; 7,13 marchi nel 1897 contro 6,92 nel 1896. Pel ferro e l'acciaio le ordinazioni

delle strade ferrate dello Stato per rotaie, traversine e accessori, come pure di locomotive e di vagoni hanno occupato le fabbriche che producono quei grandi articoli. Altri rami d'industrie avendo avute nel 1897 meno domande che nel 1896 hanno dovuto curare maggiormente la esportazione, il che non si fa senza concessioni sui prezzi. L'anno scorso l'industria tedesca ebbe a lottare contro le offerte fatte a prezzi eccessivamente bassi degli Stati Uniti. Lo sviluppo crescente della industria metallurgica in Russia comincia a impensierire i tedeschi, che vedono restringersi lo sbocco considerevole che finora avevano da quella parte. Le spese per la marina militare sono favorevoli alla metallurgia tedesca.

Il rame continua ad essere assorbito in quantità crescente dall'industria elettrica, che avvantaggia egualmente il piombo. Nell'autunno 1897 il piombo è rincarato a Berlino. Il grande elemento del rialzo è la industria elettrotecnica, che opera la trasformazione della trazione nelle città. È interessante osservare che il consumo assorbe sempre più articoli di qualità migliore e di prezzi più alti; e questo è specialmente a dirsi per i lavori in ferro d'uso corrente, in rame, in latta. Vi è stata una domanda più considerevole di prodotti delle arti decorative in bronzo e in zinco, specialmente per la illuminazione e la decorazione. La gioielleria e l'oreficeria si rallegrano per una ripresa d'affari coll'Italia, il Belgio, l'America del centro e del sud. La fabbricazione tedesca farebbe sempre più concorrenza all'oreficeria francese.

Nel 1897 un questionario fu diretto a 864 orefici, bigiotieri, dentisti, galvanizzatori di Berlino e Charlottenburg per conoscere il consumo industriale dell'oro; questo si è elevato nel 1896 e 1897 a circa 2 milioni di marchi d'oro fino, di cui 360,000 marchi provenivano dalla rifusione delle monete tedesche; 136,000 marchi da monete straniere, 1,490,000 marchi da verghe. L'oreficeria e la gioielleria assorbono circa il 60 per cento, la doratura in porcellana, la odontologia, la fotografia 26 per cento, la galvanizzazione circa il 7 per cento.

Questa inchiesta si sta facendo per tutta la Germania ed è verosimile che i risultati ottenuti saranno contrari alle esagerazioni dei bimetallisti.

L'industria e il commercio dei prodotti farmaceutici non hanno ottenuto nel 1897 risultati sempre soddisfacenti; la domanda è stata minore, in parte in seguito all'impiego maggiore dei rimedi brevettati e l'estensione delle cure senza medicamenti. I prezzi di alcuni articoli hanno subito grandi fluttuazioni che dipendono dai risultati delle raccolte, dai progressi della fabbricazione, dalle convenzioni tra i fabbricanti che dettano i prezzi di certi articoli, come il chinino, il jodio, ecc. La fenacetina che valeva 100 marchi il chilogrammo nel 1888, 75 marchi nel 1890, 15 marchi nel 1895, è scesa a 10 marchi. Eguale fenomeno si è avuto per l'antipirina, il cui brevetto è spirato e quindi la tendenza generale è al ribasso. In conseguenza della mancanza di foglie di jaborandi la pilocarpina ha avuto il prezzo di 750 marchi alla fine dell'anno. L'industria chimica propriamente detta ha avuto un'annata lucrosa e soddisfacente, ma qui dominano le coalizioni.

Malgrado la concorrenza del gas e della elettricità il consumo del petrolio aumenta.

Andremmo troppo per le lunghe se volessimo passare in rassegna tutti i rami dell'industria tedesca; ma conviene fermarsi un momento sull'industria elettro-

<sup>1)</sup> Bericht über Handel und Industrie von Berlin ecc. erstaltet von den Aeltesten der Kaufmannschaft von Berlin. - Gedruckt bei Julius Sittenfeld, Berlin, 1898.

tecnica. La Società generale di elettricità crede che l'attività intensa può continuare, a condizione però che la pace continui. Le ordinazioni continuano ad essere considerevoli e vi si aggiungono quelle delle marine. L'industria tedesca si prepara a figurare brillantemente all'esposizione universale del 1900. Le grandi esposizioni sono state contraddistinte sinora dall'applicazione di scoperte: il telefono a Filadelfia nel 1870, le lampade a incandescenza a Parigi nel 1881. Con la concorrenza dei nostri giorni è possibile che a un certo momento le fabbriche non trovino più sbocchi in Germania e che siano obbligate di crearsene al di fuori. La Francia e l'Inghilterra non possono offrire sbocchi in questo ramo d'industria; in Europa non vi sono probabilità di far affari che in Austria, in Ungheria, in Russia, e fuori d'Europa, nella Cina, al Giappone e nell'America del sud. La Società generale di elettricità impiega 1200 operai; essa ha uffici in 18 città; agenti in 65; ha 48 linee elettriche in servizio o in costruzione.

Le officine di elettricità della città di Berlino hanno oggi 217000 lampade a incandescenza e quasi 10000 lampade ad arco in attività; esse alimentano 2357 motori elettrici, con una forza totale di 9000 cavalli. È essa che dà la forza elettrica per i tramways della città. Le altre società tedesche, come la Schuckert, danno notizie non meno soddisfacenti. La compagnia Schuckert ha in esercizio 9 linee di 115 chilometri e 187 motori, in costruzione 135 chilometri e 240 motori.

La relazione della Corporazione berlinese si occupa anche del movimento finanziario e dal suo esame risulta evidente che la grande attività della industria alimenta le operazioni degli stabilimenti di credito; essa necessita la immobilizzazione di capitali considerevoli. Mentre i valori industriali sono ricercati dal pubblico e pagati forse al di là del loro valore, i fondi di Stato tedeschi hanno declinato.

La soppressione degli affari a termine sulle miniere ha voluto la speculazione verso il mercato a contanti. Sono anche offerte agevolanze per le anticipazioni sui titoli acquistati a credito. I movimenti dei corsi sono resi più intensi e quando la reazione verrà, le perdite del pubblico saranno verosimilmente più considerevoli, che sotto il sistema precedente. E notiamo a questo proposito che la Camera di Commercio di Francoforte non è meno severa nel giudizio sulla legge concernente le borse, specie per la sorveglianza governativa; l'istituzione d'un commissario di Stato è lungi dall'aver una influenza soddisfacente, esso ha provocato denunce mal fondate e abusive ed ha messo a carico dello Stato una responsabilità che non gli incombe affatto. La proibizione dei contratti a termine ha fatto incontestabilmente del male e non è difficile che più presto di quello che si crede avvenga una reazione per riformare la recente legislazione sulle borse.

### Per il movimento dei grani all'interno

Il ministro dell'agricoltura onor. Fortis ha mandato, in data dell'11 corrente ai prefetti del regno la seguente circolare, allo scopo di premunirsi contro gli eventi che nello scorso maggio turbarono il paese:

Tutti ricordano i rapidi aumenti verificatisi nei prezzi del grano e del pane nel maggio scorso, au-

menti dovuti in parte alla scarsezza dei raccolti europei nell'anno 1897 in parte all'opera della speculazione sul mercato americano; tutti ricordano le differenze notevoli di prezzo tra mercato e mercato italiano, i timori della possibile mancanza del grano necessario alla alimentazione in taluni luoghi ed i tristi casi che derivarono dalla penuria dei cereali.

Ora è assolutamente necessario che, qualunque sia la vicenda dei raccolti, tali condizioni non si rinnovino ancora; e la vigilanza del governo deve essere tale da escludere anche il dubbio che un complesso di circostanze sfavorevoli possa rendere difficile alla popolazione più bisognosa il modo di provvedere alle prime necessità della vita.

Per adottare all'occorrenza misure pronte ed efficaci e specialmente per sventare le arti di una illecita speculazione, è mestieri avere cognizione del movimento granario, non solo in tutto il Regno, ma in ogni singola regione o provincia.

Io intendo mettermi in grado di avere sollecitamente e normalmente le opportune notizie, mediante anche la cooperazione, che non dubito sarà volenterosa e diligente, dei signori prefetti.

Non occorre occuparsi delle notizie commerciali intorno all'importazione ed esportazione che si hanno dagli uffici doganali.

Bisogna invece attendere al movimento interno dei grani che si potrà a un di presso determinare, conoscendo in ciascuna provincia:

1. la entità dei depositi di grano; — 2. le quantità annualmente prodotte; — 3. le quantità importate ed esportate; — 4 il consumo presunto per la semente e per l'alimentazione.

A raccogliere questi dati interenderà il servizio di statistica agraria, che sarà in breve ristabilito presso questo ministero e intorno al quale mi riservo di fare alla S. V. le necessarie comunicazioni.

Che se i mezzi ordinari d'informazione si mostrassero insufficienti a raggiugnare il governo del movimento da provincia a provincia o da regione a regione, non esiterei a proporre al Parlamento quelle misure che corrispondessero pienamente al fine.

Intanto è urgente avere contezza degli attuali depositi di grano nelle singole provincie. Questo dato è essenziale perchè costituisce il punto di partenza per potere poi, seguendo le vicende della produzione, del commercio e del consumo, avvisare in tempo e sopperire al bisogno.

Prego pertanto i signori prefetti di prendere gli opportuni accordi coi sindaci per avere con calcolo approssimativo l'indicazione delle quantità di grano esistenti nella provincia, ricercando, per maggior sicurezza, intorno alle cifre raccolte, il giudizio delle altre autorità e persone più competenti.

Ad un tempo i signori prefetti si compiaceranno di compilare colla maggiore esattezza un elenco dei mulini di grano esistenti nella provincia ed un elenco dei negozianti in granaglie.

Queste informazioni dovranno riferirsi al 20 ottobre ad essere inviate a questo ministero non più tardi del 10 novembre.

Ritengo che i sani intendimenti del governo debbano essere secondati da tutti coloro che desiderano di vedere dissipate le preoccupazioni annonarie, scongiurato il pericolo di gravi agitazioni, difesi i consumatori da ogni rincaro artificiale dei grani.

Vorranno tuttavia i signori prefetti, ove sorgessero ingiustificate diffidenze, dare le più ampie assicurazioni che le presenti ricerche, come le misure che fosse per prendere il governo, se dovranno avviarsi agli inconvenienti ed ai danni della deficienza o della incetta dei grani e delle farine, non porteranno certo alcuna limitazione alla onesta libertà di commercio e non avranno di mira altro interesse che quello delle popolazioni.

Vogliamo ammettere che gl' intendimenti del governo sieno sani e che le sue ricerche e i suoi provvedimenti eventuali non abbiano in vista la *limitazione della onesta libertà di commercio*; ma tutto questo non toglie che la circolare dell'on. Fortis sia un vero documento medioevale altrettanto inutile, perchè inconcludente, quanto lo furono centinaia e centinaia di consimili documenti di cui son ricchi i secoli addietro. L'on. Fortis, probabilmente, non si è mai dato pensiero di leggere le storie che narrano gli effetti meravigliosi dei provvedimenti annonari, non conosce forse nemmeno le pagine del Fabbroni sui Provvedimenti annonari, ma tanto per far qualcosa manda una circolare ai Prefetti che dimostra di quali e quante illusioni egli si pasce in questo beatissimo periodo della sua vita ministeriale. Che legga almeno l'on. Fortis nei due ultimi numeri dell'*Economista* gli articoli sui provvedimenti annonari e sul prezzo del grano e del pane in Francia negli ultimi secoli; qualche cosa vi apprenderà di certo e comincerà forse a capire che se è facile proclamare che si vuole lo Stato forte, non è altrettanto facile, specie per un Governo, venire a sapere certe notizie e che il meglio che un Governo possa fare riguardo al commercio dei cereali è quello di lasciarlo libero, sempre libero, senza barriere doganali e senza ricerche inquisitoriali che fanno sorgere timori, preoccupazioni e per risultato finale restringono gli affari, provocano i commercianti a nascondere le operazioni, che prima compivano alla luce del sole e, infine tengono più sostenuti i prezzi.

Staremo a vedere come i prefetti verranno a capo della inchiesta che il ministro affida loro; quello che si può dire fin d'ora è che la esattezza non sarà certo il pregio delle loro risposte al ministro, nè potrebbe esserlo, perchè riuscirà difficile di conoscere se le dichiarazioni che si potranno avere corrispondano alla realtà. Intanto, prendiamo nota che il ministro intende ristabilire il servizio di statistica agraria; vedremo anche, a questo riguardo, che cosa avrà saputo escogitare per darci delle statistiche meno incerte di quelle pubblicate sino a poco tempo fa.

## Rivista Economica

I « warrants » agrari in Francia - La distribuzione dei tributi nelle diverse regioni dell'Eritrea - La esportazione delle biciclette.

**I « warrants » agrari in Francia.** — Ci siamo a più riprese occupati della questione del pegno agrario e dei vantaggi che dalla istituzione possono venirne ai proprietari agricoli.

Del resto la nostra legislazione fino dal 1887, colla legge sul credito agrario, introduceva il principio del pegno a guarentigia dei prestiti concessi ai proprietari e conduttori di fondi rustici. Ma tutti sanno come quella legge e come funzioni essa non abbia raggiunto lo scopo che si prefiggeva. E poichè bisognerà pure tornarci sopra, ci sembra oppor uno di esaminare la nuova legge francese, promulgata il 18 luglio 1898, sui warrants agrari, servendoci all'uopo di un diligente rapporto del sig. Carlo Sforza, addetto alla nostra Ambasciata in Parigi.

A ben intenderci giova riprodurre la sostanza dell'art. 1° della nostra legge sul credito agrario.

Con detto articolo si dispone, che a guarentigia dei

prestiti concessi dagli istituti esercenti il credito agrario, può essere costituito un privilegio speciale sopra i frutti raccolti nell'anno, sopra le derrate che si trovano sulle abitazioni e fabbriche annesse ai fondi rustici e provenienti dai fondi medesimi, e sopra tutto ciò che serve a coltivare il fondo affidato, od a fornire il fondo medesimo.

La legge francese sui warrants agrari imita e amplia le disposizioni nostre, accordando gli stessi privilegi non ai soli istituti bancari, ma a qualunque credito privato. Essa accorda ai coltivatori di contrarre prestiti sui loro prodotti, specialmente cereali, vino, bozzoli, semi oleosi, formaggi e legnami, senza spostare gli oggetti dati in pegno, i quali saranno conservati dai coltivatori stessi che hanno contratto il debito, e sotto la loro responsabilità. Il prestito fatto è rappresentato da un warrants che ha il carattere dell'effetto di commercio e si trasmette per mezzo di girate.

È l'applicazione ai prodotti agrari del sistema creato per le merci in genere, ma con la differenza essenziale che il pegno resta nelle mani del debitore pignorante invece di essere depositato in un magazzino *ad hoc*, o presso un terzo.

Così quando il coltivatore francese avrà urgenza di danaro, non sarà più obbligato a vendere i prodotti in erba, oppure cederli a rotta di collo, se ha alle costole l'esattore o il creditore ipotecario, ma potrà scegliere il buon momento per vendere, senza essere costretto a farlo con perdita quando i corsi del mercato non sono remunerativi.

In Italia evidentemente nella legge 1887 si ebbe la preoccupazione di non fornire un'arma agli usurai; ma l'esperienza di undici anni ha dimostrato che i contadini italiani non sanno ricorrere alle banche. Per ottenere crediti non basta essere solvibile, bisogna anche che questa solvibilità sia conosciuta da chi dispone del capitale.

Un agricoltore intelligente, laborioso, onesto, presenta le maggiori garanzie di solvibilità, ma la sede più vicina della banca non lo conosce, nè ha voglia di assumere informazioni per un piccolo affare di 500 o 1000 lire. Il contadino allora si rivolge al piccolo capitalista del luogo, il quale si trova così senza concorrenti, e può domandare l'interesse che più gli garba.

Certo l'usuraio potrebbe abusare anche dei warrants, ma come l'usuraio è scomparso dalle campagne venete e dovunque funzionano istituti cooperativi di credito e casse rurali, così non potrebbe resistere dove dieci proprietari onesti gli farebbero concorrenza prestando al 5 per cento ad un loro compaesano che potesse offrire il pegno di un warrant.

I contadini della Liguria e della Toscana che emigrarono per venti anni nell'America del Sud non hanno neppure il sospetto di fare cosa illecita quando, tornati ai loro villaggi, traggono il 20 o il 30 per cento dalle poche migliaia di lire da essi ammucciate a furia di stenti. Il contadino che prende a prestito a un tasso simile si rovina per non rialzarsi più.

Ora noi che abbiamo fatto il primo passo colla legge del 1887, e che abbiamo avuto la prima forma rudimentale del warrant agrario con i « sacri monti di pietà » di Napoli, che avevano ingegnosamente messo in pratica tutti gli spedienti che la scienza economica è così fiera di avere riscoperto oggi, dovremmo seguire l'esempio della Francia.

Intanto, per averne una chiara idea, ecco in succinto le principali disposizioni della nuova legge francese.

L'art. 1° indica e limita i prodotti che possono essere oggetto di *warrants* a domicilio: grani, legumi secchi, materie tessili animali o vegetali, semi oleosi, vini, sidri, acquavite, bozzoli, sale marino, che in Francia non è oggetto di monopolio, miele e legumi. Base è la facilità della conservazione. Escludendosi i bestiami e le raccolte pendenti, si è voluto lasciare al proprietario delle garanzie considerevoli, assolutamente intatte.

L'art. 2° regola le condizioni nelle quali un affittaiolo può domandare la creazione di un *warrant*. Esso deve far conoscere al proprietario qual somma desidera pigliare a prestito e quali prodotti dare in pegno, mediante una lettera che viene spedita dal giudice di pace, il quale prima ne prende nota. Queste formalità sono esenti da qualsiasi spesa.

Con articoli successivi si permette agli istituti pubblici di credito di accettare i *warrants*-agrari come gli effetti di commercio. Si stabilisce che il creditore viene soddisfatto sul prezzo ritirato dalla vendita, e ciò senza formalità di procedura, con precedenza su qualunque creditore, deducendo soltanto le tasse dirette e le spese di vendita.

Tale nei suoi tratti più caratteristici la prima legge del genere promulgata in Europa.

Due critiche gli sono mosse: la mancanza di sicurezza assoluta e la contraddizione ai principii del diritto romano, base dei vigenti codici.

Certo la sicurezza assoluta non esiste: ma il *warrant* agrario offre, al confronto dei titoli commerciali di credito, una garanzia anche più perfetta dell'ipoteca.

Quanto ai principii del diritto romano, secondo il quale il pegno non può esistere senza *traditio* dal debitore al creditore, il legislatore francese ha dichiarato che il *warrant*, per una finzione cara alla dottrina giuridica romana debba considerarsi come rappresentante l'oggetto stesso e che, dal momento in cui è nelle mani del creditore, sia come se questi avesse ricevuto il pegno medesimo nella sua materialità.

**La distribuzione dei tributi nelle diverse regioni dell'Eritrea.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto pei tributi dell'Eritrea nel corrente esercizio.

Le tribù del Sabel concorrono per 77,700 lire; quelle del Samiar per 15,750; quelle delle Isole per 8,800; quelle della costa Dancala per 15,250; quella di Saho per 10,450; quelle di Miniferi per 3,506. Queste tribù vivono nella regione di Massaua ed il loro contributo totale è di 129,456 lire.

Le tribù dell'Hamasen concorrono per L. 60,000; quelle del Serae per 59,000; quelle dell'Ouculé-Cusai per 74,450; le frazioni di Miniferi per 575. Queste vivono nella regione dell'Asmara, il cui contributo totale è di L. 173,725.

Le popolazioni della regione di Cheren pagheranno L. 143,800.

Il totale di tutta la Colonia è di L. 446,984.

**L'esportazione delle biciclette.** — Prima erano pochissime le fabbriche di velocipedi in Italia, ora sono molte, ed alcune fra esse accreditatissime, le quali fabbricano delle buone biciclette che sono acquistate non solo da noi italiani, ma anche dagli stranieri.

Nel 1896 l'esportazione delle biciclette dall'Italia fu irrisoria: appena una diecina di esse furono dai nostri fabbricanti spedite all'estero.

Nel 1897, invece, la cifra dei velocipedi esportati è salita a n. 1036, quasi la metà della importazione, che è ammontata a n. 2194.

A maggior schiarimento di queste cifre, diamo qui sotto il prospetto riassuntivo della importazione ed esportazione dei velocipedi nei vari paesi del mondo:

	Importaz.	Esport.
Austria-Ungheria . . . N.	78	102
Belgio . . . . . »	15	—
Francia . . . . . »	337	38
Germania . . . . . »	309	25
Inghilterra . . . . . »	538	10
Grecia . . . . . »	—	12
Spagna . . . . . »	—	123
Svizzera . . . . . »	104	123
Turchia europea . . . . »	—	7
China . . . . . »	—	24
Egitto . . . . . »	3	120
Tunisi . . . . . »	—	26
Colonia Eritrea . . . . »	—	7
Altre regioni africane . »	—	8
Stati Uniti . . . . . »	810	7
Stati America centrale . »	—	86
Brasile . . . . . »	—	107
Perù . . . . . »	—	29
Argentina . . . . . »	—	203
Chili . . . . . »	—	5
Austria . . . . . »	—	24
<b>Totale N.</b>	<b>2194</b>	<b>1036</b>

Il dazio d'importazione delle biciclette è di L. 42 l'una; nessuna gabella è imposta dall'Italia ai velocipedi che vengono da noi esportati.

Questa, forse, anche una causa, oltre quella della buona costruzione, che fa fiorire il commercio ciclistico nazionale.

## Il bilancio consuntivo di Milano pel 1897

La recente unificazione tributaria del comune di Milano, che avrà senza dubbio effetti finanziari quali ora riesce difficile di prevedere, rende opportuno di conoscere i risultati dell'ultimo anno finanziario nel quale fu in vigore la divisione del comune in due parti, una chiusa e l'altra aperta agli effetti del dazio consumo. Diamo quindi alcune notizie in proposito.

La relazione della commissione riveditrice del bilancio pel 1897 pronunziava queste parole:

« La relazione dei revisori del Consuntivo 1897 del nostro Comune non può iniziarsi che con una espressione di sincera compiacenza per il risultato finale della gestione ordinaria, che ricorda gli anni migliori; dopo parecchie gestioni, chiuse con un disavanzo, quella del 1897 lascia una notevole eccedenza attiva, che va a ridurre il passivo scoperto della gestione delle Opere, Piano Regolatore, alle quali, come già sappiamo, non bastano le rendite ordinarie e i fondi straordinari loro destinati.

« Ma peraltro la riforma tributaria del Comune, testè approvata, che ha modificato una parte dei cespiti, dai quali il Comune deve attingere le sue risorse, non ci consente di fare assegnamento, per il

futuro, su tutti i coefficienti di quel favorevole risultato; alcuni di essi debbono scomparire, mentre altre risorse dovrebbero far fronte, in più larga misura, alle spese del Comune; e per questo, dopo aver abbracciato, per quanto riguarda la gestione in esame, tutti gli elementi dei quali essa consta, dovremo poi tener conto, negli apprezzamenti intorno al futuro, delle innovazioni introdotte col nuovo regime daziario, testè attuato. »

Ecco ora le proposte della Commissione:

Approvasi il Conto Consuntivo del patrimonio e dell'esercizio per l'anno 1897 nelle seguenti risultanze:

Rendite depurate dai compensi passivi . . . . . L. 22,760,507.97

Spese ordinarie, servizio di interessi e spese straordinarie depurate dai compensi attivi . . . . . » 21,577,203.75

Avanzo di rendita L. 1,185,304.22

Quote d'ammortamento dei Prestiti civici a cui ha provveduto l'esercizio . . . . . » 795,710.05

Accertasi l'avanzo di rendita dell'esercizio in . . . . . L. 389,594.17

Constatandosi a fronte degli stanziamenti in preventivo un maggior gettito nelle rendite di . . . L. 1,065,818.25

Un'economia in alcune categorie delle spese ordin. e straordin. per . . . » 550,363.98

Che servono esuberantemente a coprire il complessivo maggior dispendio occorso per le Categorie 15-18-19-20-22-23-24-28-30-31-32-34-35-37-39-40-41-42-42 1/2-44 e per le quote d'ammortamento prestati in . . . » 502,117.79

con un avanzo di L. 1,114,064.44 a fronte della deficienza preventiva di . . . » 724,470.27

e quindi un residuo miglioramento nella cifra controesposta di . . . L. 389,594.17

Approvasi il conto delle spese dell'anno 1897 per le Opere pubbliche e Piani regolatori, compresi la spesa per la fognatura ed acqua potabile, nonchè la costruzione dei nuovi edifici scolastici, le opere pel

Cimitero di Musocco in complessive L. 1,985,589.25 che diminuite della quota spesa per costruzioni di fabbricati nel 1897 passata in aumento delle attività patrimoniali per . . . . . » 410,281.85

L. 1,575,307.40

e dell'avanzo di rendita dell'esercizio di cui retro in . . . . . » 389,594.17

danno la deficienza effettiva accertata di . . . . . L. 1,185,713.23

Approvasi il bilancio patrimoniale per l'anno 1897 coi seguenti risultati:

Patrimonio al 1° gennaio 1897:  
Attività . . . . . L. 44,288,575.93  
Passività . . . . . » 121,730,593.97

Eccedenza passiva . . . . . L. 77,442,018.04

Sopravvenienze di patrimonio e delle gestioni precedenti:

Attive . . . . . L. 63,413.83

Passive . . . . . » 718,305.55

Passive depur. . . . . » 654,991.72

Passivo scoperto al 1° genn. 1897 L. 78,097,009.76

a cui aggiungendosi la deficienza effettiva accertata di . . . . . L. 1,185,713.23

depurata dalle quote di ammortamento di prest. civici

in . . . . . » 795,710.05

. . . . . » 392,003.18

si fa ascendere la passività scoperta al 31 dicembre a . . . L. 78,489,012.94 così dimostrata:

Attività . . . L. 45,689,799.62

Passività . . . » 124,178,812.56

L. 78,489,012.94

Approvasi il conto d'entrata e d'uscita per l'anno 1897 nelle seguenti risultanze:

Entrata . . . . . L. 45,977,681.61

Uscita . . . . . » 51,268,377.55

Eccedenza passiva dell'esercizio 1897 . . . . . L. 5,290,695.94

Posizione di Cassa:

Esatte . . . . . L. 44,949,731.55

Pagate . . . . . » 44,931,452.68

Giacenza al 31 dicembre 1897 . . . L. 18,278,87 L. 5,290,695.94

Stato dei residui:

Attivi

L. 1,027,950.06

Passivi

L. 6,336,924.87

Maggiori Residui

Passivi

L. 5,308,974.81

che contrapposti alla giacenza di cassa L. 5,308,974.81

danno l'eccedenza passiva di . . . L. 5,290,695.94

## IL MOVIMENTO DELL'ORO E DELL'ARGENTO agli Stati Uniti nell'esercizio commerciale 1896-97

Nel N. 1268 dell' *Economista* abbiamo dato un esame del commercio esteriore degli Stati Uniti. Per bene apprezzare per altro la situazione economica di quel paese, non basta soltanto esaminarla dal lato del movimento delle merci ma è necessario anche tener conto delle sue sortite ed entrate dell'argento, riguardato generalmente come merce, e dell'esportazione ed importazione dell'oro, che dappertutto contribuisce largamente al regolamento del bilancio commerciale. Perciò stimiamo utile porre sotto gli occhi dei nostri lettori le seguenti altre cifre che costituiscono interessanti ragguagli sopra tale doppio soggetto.

### Oro

Annate che finiscono al 30 giugno	Esportazione in dollari	Importazione in dollari	Ecceденza in dollari
1889	59,952,285	10,372,145	Exp. 49,580,140
1890	17,276,443	13,035,021	id. 4,241,428
1891	86,362,863	18,447,370	id. 67,915,493
1892	50,208,331	49,948,753	id. 259,573
1893	108,697,451	22,069,880	id. 86,628,071
1894	76,995,130	72,989,562	id. 4,005,567
1895	66,468,481	36,384,760	id. 30,083,721
1896	112,409,947	38,525,065	imp. 73,884,882
1897	40,361,530	85,014,780	imp. 44,658,200
1898	15,406,391	120,391,674	id. 104,985,283

### Argento

Annate	Esportazione	Importazione	Ecceденza
1889	36,797,744	25,629,934	Exp. 11,167,810
1890	36,928,578	28,781,556	id. 8,142,022
1891	22,729,705	26,980,480	id. 4,250,783
1892	33,182,220	29,611,847	id. 3,570,373
1893	41,107,181	34,298,999	id. 6,818,182
1894	50,667,059	19,965,713	id. 30,701,316
1895	47,295,286	20,211,179	id. 27,084,107
1896	60,541,670	28,777,186	id. 31,764,484
1897	61,946,638	30,533,227	imp. 31,413,411
1898	55,105,234	30,924,581	id. 24,180,653

L'uscita dell'argento sorpassa dunque le entrate dello stesso metallo di 24,180,000 dollari, cioè, che, con i milioni 615 1/4 rappresentano l'ecceденza d'esportazione delle merci, costituisce un totale di quasi 640 milioni di dollari a favore degli Stati Uniti.

Quale è stato il movimento dell'oro in simili circostanze? L'importazione, insignificante nel 1897 e nel principio del 1898 s'è d'un tratto accentuata, quando i rapporti colla Spagna hanno cominciato a prendere una piega inquietante, cioè in marzo ed in aprile, ma non ha tardato a rallentarsi. In poche parole: durante i dodici mesi gli Stati Uniti hanno ricevuto per milioni 120 1/4 d'oro e ne hanno esportato per milioni 15 1/2, cioè che lascia un'importazione netta di quasi 100 milioni. Questa somma è stata presa sul valore dell'ecceденza delle esportazioni di merci e d'argento, che si trova quindi ridotta da questo lato a circa 533 milioni di dollari. Ma gli Stati Uniti hanno da pagare in Europa una quantità considerevole di dividendi e d'interessi ai capitalisti accomandati delle loro ferrovie e delle loro industrie. Si calcola che il pagamento di tutti questi debiti esiga un disborso di circa 150 milioni di doll. È un secondo prelevamento che hanno dovuto fare sul

prodotto esistente in Europa dell'ecceденza delle esportazioni americane, ridotta così, a 385 milioni di dollari.

Sono queste evidentemente delle cifre approssimative, ma, comunque sia, l'annata economica del 1897-98 ha permesso agli Stati Uniti di costituirsi importanti creditori in Europa.

## Il commercio estero della Russia nel 1897

Il Ministero delle finanze pubblica un interessante statistica riguardante il commercio estero della Russia nel 1897 compreso il litorale del Mar Nero. Noi la riproduciamo qui sotto.

### Principali paesi di destinazione e di provenienza.

Paesi di destinazione e di provenienza	Esportazione dalla Russia		Importazione dalla Russia	
	1896	1897	1896	1897
Migliaia di rubli (unità: fr. 2,666-67)				
Germania . . . . .	185,368	175,237	190,962	179,800
Inghilterra . . . . .	160,903	150,899	111,044	102,091
Francia . . . . .	58,208	63,684	23,412	24,683
Olanda . . . . .	70,850	87,255	5,835	5,863
Stati Uniti . . . . .	4,606	2,707	65,671	47,678
Austria Ungheria . . . . .	29,942	39,082	22,900	19,297
Belgio . . . . .	23,143	32,716	19,523	25,037
Italia . . . . .	36,412	31,471	10,006	10,538
Egitto . . . . .	3,790	5,816	13,599	24,092
Turchia . . . . .	14,069	12,686	5,748	5,589
China . . . . .	18	1,008	14,543	13,771
Dalmazia . . . . .	9,098	9,253	2,318	1,885
Rumania . . . . .	7,691	10,926	1,705	1,360
Indie . . . . .	63	1,916	6,340	4,637
Altri paesi stranieri.	48,597	49,075	47,464	24,781
Finlandia . . . . .	17,655	30,491		14,414

Facciamo osservare che la maggior parte delle esportazioni russe si compone di cereali di cui la sua destinazione non si conosce all'atto della spedizione.

Tenendo conto di ciò il prospetto qui sopra dato ci mostra che tre paesi soltanto hanno aumentato il loro commercio con la Russia nel 1897: la Francia, il Belgio e l'Egitto. Il primo di questi paesi ha visto crescere le sue esportazioni per la Russia di 1,272,000 rubli dal '96 al '97; e le sue importazioni dalla Russia di 5,476,000; il suo commercio totale è dunque aumentato di quasi 6,748,000 rubli.

Il Belgio merita menzione speciale; si può senza troppo sbagliare, attribuire una buona parte dell'accrescimento delle sue importazioni in Russia all'attività e all'iniziativa di cui danno prova i suoi capitalisti da qualche anno a questa parte. La Russia ha mandato nel Belgio nel 1897 per 9,753,000 rubli di merce più del 1896, ma esso ha accresciuto le proprie esportazioni per quel paese di 5,514,000 per il medesimo anno.

Le diminuzioni verificatesi nel commercio dell'Impero russo con la Germania e l'Inghilterra vengono ad avvalorare questa osservazione: che la costruzione di innumerevoli stabilimenti e l'esercizio di miniere e di industrie nuove hanno resa la Russia grazie ai capitali belgi e francesi meno dipendenti da quei due paesi per una certa quantità di articoli che essa attualmente fabbrica da sé; e spiegano la diminuzione apparente nel commercio dell'Impero russo il suo sviluppo al contrario si afferma ogni giorno di più.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Firenze.** — Nell' ultima adunanza il presidente dopo annunziate le dimissioni del cons. Salvini, comunica che il Capo della Dogana di Firenze gli ha rimesso una istanza colla quale i facchini domandano un prelevamento di lire 1500 sul loro fondo di riserva per previdenza, e propone che la Camera accordi questo prelevamento.

Impegnasi discussione in proposito a tale dimanda dei facchini; il cons. Gozzini vorrebbe che tale affare fosse rinviato a studio di Commissione competente. Il cons. Mori invece crede che tale prelevamento sia necessario per pagare le pigioni, e la proposta del cons. Mori messa ai voti risulta approvata all'unanimità.

Indi il cons. Gozzini legge una sua relazione sulle modificazioni fatte alla tariffa daziaria dal Comune di Firenze, e dopo varie considerazioni rivolge viva istanza al nostro Sindaco ed al Consiglio comunale, perchè nel più breve tempo con apposito regolamento voglia stabilire un servizio di restituzione di dazio consumo sulle merci anche in piccole quantità e sulle materie prime che manifatturate all'interno vengono riesportate in Provincia od altrove.

Terminata tale lettura, e dichiarata aperta la discussione, il cons. Mori dichiara di non aver nulla in contrario alla relazione del Gozzini: fa vivi voti perchè la camera preghi l'amministrazione di dividere la voce della Tariffa in *abeto fiorentino dall'abeto di Trieste*, per proteggere questa nostra industria.

Anche il cons. Targetti fa voti perchè la Commissione II si occupi di questo affare onde ottenere dal Comune di Firenze migliori condizioni daziarie. Pisa appoggia le domande Mori e Targetti e propone di inviarle alla Commissione II per uno studio accurato.

E così rimane inteso.

Indi è posta ai voti la Relazione del cons. Gozzini, e la Camera approva all'unanimità.

Dopo di che la Camera approva pure all'unanimità:

1° Il Conto Consuntivo dell'esercizio 1897 per Patrimonio della Camera il quale presenta i dati che appresso:

Entrate . . . . .	L. 107,968.62
Spese. . . . .	» 107,968.62

Situazione patrimoniale al 31 Dicembre 1897:

Attivo . . . . .	L. 342,853.20
Passivo . . . . .	» 72,603.62

Patrimonio al 31 Dicembre 1897 L. 270,227.58

2° Il Conto Consuntivo dell'esercizio 1897 per il Patrimonio degli Edifici e Gualchiere, il quale presenta i dati seguenti:

Entrate . . . . .	L. 15,312.85
Spese. . . . .	» 15,312.85

Situazione Patrimoniale al 31 Dicembre 1897:

Attivo . . . . .	L. 224,250.48
Passivo . . . . .	» 128,359.43

Patrimonio al 31 Dicembre 1897 L. 92,890.75

E sanciti gli affari posti all'ordine del giorno il cons. Pozzolini legge una sua memoria dove accenna ai due progetti di Monopolio presentato il primo da una Società di 140 Case italiane esercenti l'industria dei fiammiferi, sia in cera che in legno, la qual Società offre al Governo per la concessione un Canone annuo di dieci milioni, l'altro è presentato da una Società americana ed offre undici milioni di canone annuo.

E dopo aver fatto voto perchè il governo respinga ambedue i progetti per mantenere l'esercizio nelle mani dei privati, prega la camera, qualora il Monopolio per la fabbricazione e vendita dei fiammiferi dovesse essere imposto, di fare istanza perchè la concessione di questo privilegio sia dato ad una società italiana.

Il presidente terminata la lettura, assenziente la camera, dichiara che sarà rappresentato al governo quanto il Pozzolini ha accennato.

Indi il cons. Pisa espone che varie volte negli elenchi dei protesti cambiari, che si pubblicano, vengono inseriti anche i protesti per mancanza di accettazioni di tratte, e che il fatto dipende da una erronea interpretazione che notari ed uscieri danno all'Art. 689 del Codice di Commercio che si riferisce alla compilazione mensile degli elenchi dei protesti cambiari. Prega perciò la Camera, di fare le pratiche opportune affinchè l'inconveniente da lui segnalato non si rinnovi. Dopo di che la seduta è sciolta.

**Camera di Commercio di Como.** — Nella seduta della metà di settembre ultimo scorso, il presidente Bertolotti dopo aver comunicato che il consigliere Sacchi ha date le sue dimissioni, informa il Consiglio delle pratiche fatte anche in precedente seduta per ottenere l'apertura di un mercato di bozzoli in Como, e mostrando i risultati nulli crede di poter rimandare al prossimo anno l'esecuzione degli accordi presi.

Dietro mozione del consigliere Rubini la presidenza diresse una memoria all'Ispettorato ferroviario governativo onde migliorare il servizio cumulativo fra le grandi reti ferroviarie e le linee della ferrovia Nord-Milano.

E mentre l'Ispettorato assicura che i desideri della Camera saranno tenuti in considerazione, la presidenza visto l'urgente bisogno attuale per gli arrivi di uve e mosti fa istanza alla Direzione delle ferrovie perchè momentaneamente provvedesse col servirsi della stazione di Como al Lago per lo scarico dei prodotti in questo periodo di grande agglomeramento. La direzione infatti ha provveduto, ma la presidenza della Camera non mancherà di fare nuove istanze per un rimedio radicale. Il consigliere Piatti pure espone gl'inconvenienti derivanti dalla ristrettezza dello spazio ed il presidente dichiara che terrà conto di tale raccomandazione.

Il presidente poi richiamando le disposizioni di legge e del disegno di regolamento già approvato anche dal consiglio superiore di previdenza, espone le ragioni che lo consigliano a proporre il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che, per l'applicazione della legge su-  
« gli infortunii del lavoro, torni conveniente l'assi-  
« curazione presso un istituto, che raccogliendo un  
« grandissimo numero di associati, dia le maggiori  
« garanzie di solidità e possa, nel tempo stesso,  
« provvedere al suo funzionamento col massimo ri-

« sparmio di spese generali e d'amministrazione.  
 « Ritenuta inoltre la convenienza di preferire l'istituto che tenga distinti i rischi delle diverse industrie e sia retto coi principii della mutualità, e ritenuto che a tali condizioni risponde « *la Mutua infortunii* » fa voto che gli industriali del proprio « distretto abbiano a rafforzare colla loro adesione « tale Società ».

Si approva ad unanimità il bilancio preventivo del 1899 nella cifra finale di L. 10,990 tanto nella partita introiti che nella partita spese (L. 17,236.85 comprese le partite di giro) si approva pure le liste elettorali commerciali per l'anno 1898 nel numero di 3528 elettori.

**Mercato monetario e Banche di emissione**

La Banca d'Inghilterra ha portato il saggio minimo ufficiale dello sconto dal 3 al 4 per cento e già la Banca imperiale germanica aveva aumentato il suo saggio di sconto dal 4 al 5 per cento. Questi due provvedimenti dicono abbastanza sullo stato del mercato monetario internazionale, che in questo momento passa per un sensibile rincaro del danaro su molte piazze. Lo sconto libero a Londra è a 3 5/8 per cento, i prestiti giornalieri sono stati negoziati tra il 2 1/2 per cento e il 2 3/4 per cento. I cambi continentali su Londra sono in generale aumentati sicchè i timori di nuovi ritiri di oro alla Banca sono quasi svaniti del tutto. Sul mercato libero però l'America continua a chiedere oro e al principio della settimana furono spedite 200,000 sterline agli Stati Uniti, esse furono negoziate a 77 scellini e 41 1/2 denari l'oncia. Anche a Parigi si nota una certa domanda d'oro per gli Stati Uniti, ma non si tratta finora di somme considerevoli.

La Banca d'Inghilterra al 13 corr. aveva l'incasso in diminuzione di mezzo milione di sterline e la riserva di 95,000, il portafoglio era scemato di 844,000 e i depositi dello Stato quasi 4 milione di sterline.

A Parigi la condizione monetaria è rimasta nel complesso invariata; lo sconto libero è al 2 per cento, il cambio sull'Italia a 7 7/8 di perdita, il cambio a vista su Londra a 25,31 1/2.

La Banca di Francia al 13 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 15 milioni, il portafoglio era aumentato di 52 milioni e mezzo. la circolazione di 39 milioni e i depositi dello Stato di 33 milioni.

Agli Stati Uniti la situazione monetaria è ora sensibilmente migliorata, si crede anzi che le somme assorbite dagli Stati dell'interno pei bisogni del raccolto non tarderanno a tornare ai centri principali d'affari e per conseguenza la situazione degli Istituti di credito potrà rafforzarsi.

Sul mercato germanico lo sconto libero rimane fermo al 4 per cento. In Italia lo sconto è pure al 4 per cento e i cambi chiudono ai seguenti prezzi: a vista su Parigi è a 108,55; su Londra a 27,48; su Berlino a 34,45.

**Situazione degli Istituti di emissione italiani**

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	240 milioni Capit. versato o patrimonio. Massa di rispetto.....	180 » 43 6 »	65 milioni 1.5 »	12 milioni 5.4 »		
	10 agosto 1898	differ.	10 agosto 1898	differ.	10 agosto 1898	differ.
Fondo di cassa milioni	385.4	- 0.4	77.4	+ 0.5	38.5	- 0.2
Portafoglio su piazze italiane.....»	163.3	- 6.6	38.7	- 2.8	27.0	+ 0.6
Portafoglio sull'estero»	43.7	+ 4.0	—	—	0.1	+ 0.04
Anticipazioni.....»	92.0	+ 3.4	24.4	- 0.04	3.4	- 0.6
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893 »	273.9	- 1.2	132.1	+ 0.01	12.5	- 0.1
Sofferenze dell'esercizio in corso.....»	0.5	+ 0.07	46.0	+ 0.04	0.4	+ 0.01
Titoli.....»	147.7	+ 14.1	75.9	—	15.1	—
Circolazione (nel limite normale) per conto del commercio (coperta da altrettanta riserva).....»	708.7	- 7.3	227.1	- 2.4	52.6	+ 1.0
Circolazione per conto del Tesoro.....»	92.0	+ 3.0	—	—	6.0	—
Totale della circolazione..»	800.7	- 10.0	227.1	- 2.3	58.6	+ 0.9
Conti correnti ed altri debiti a vista.....»	86.9	- 7.0	34.8	- 2.2	22.9	- 1.5
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..»	166.7	+ 1.1	38.9	+ 0.6	14.1	+ 1.0

**Situazioni delle Banche di emissione estere**

Banca di Francia	Attivo	{	Incasso (Oro..... Fr. 1,848,455,000	13 ottobre	—	9,553,000	differenza
			Argento.....»	1,230,953,000	—	6,296,000	
			Portafoglio.....»	775,962,000	—	52,517,000	
			Anticipazioni.....»	592,085,000	—	8,022,000	
			Circolazione.....»	3,695,719,000	—	38,909,000	
Banca d'Inghilterra	Passivo	{	Conto corr. dello St. »	301,191,000	—	43,363,000	
			» del priv. »	444,677,000	—	23,074,000	
			Rapp. tra la ris. e le pas. 83,30 0/10		—	1,33 0/10	
			Incasso metallico Sterl.	31,196,000	—	554,000	
			Portafoglio.....»	28,240,000	—	842,000	
Banche associate di New York	Attivo	{	Portaf. e anticip. »	636,380,000	+	310,000	
			Valori legali.....»	206,440,000	+	5,590,000	
			Circolazione.....»	15,470,000	—	30,000	
			Conti cor. e depos. »	740,810,000	+	8,680,000	
			Incasso metal. Doll.	142,850,000	+	6,540,000	
Banca imperiale Germanica	Passivo	{	Portaf. e anticip. »	964,029,000	+	47,113,000	
			Anticipazioni.....»	105,470,000	—	66,765,000	
			Circolazione.....»	1,293,658,000	—	45,931,000	
			Conti correnti.....»	435,816,000	—	4,084,000	
			Incasso .. Marchi	725,129,000	—	12,969,000	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	{	Incasso..... Fiorini	491,390,000	+	479,000	
			Portafoglio.....»	246,631,000	+	2,843,000	
			Anticipazioni.....»	30,792,000	—	692,000	
			Prestiti.....»	439,128,000	—	36,000	
			Circolazione.....»	743,573,000	+	4,889,000	
Banca dei Paesi Bassi	Passivo	{	Conti correnti.....»	32,310,000	—	478,600	
			Cartelle fondiari. »	435,359,000	+	42,000	
			Incasso.. Fior. oro	54,761,000	—	2,000	
			Portafoglio.....»	80,336,000	—	667,000	
			Anticipazioni.....»	66,275,000	+	493,000	
Banca di Spagna	Attivo	{	Portafoglio.....»	35,302,000	+	855,000	
			Circolazione.....»	21,580,000	+	548,000	
			Conti correnti.....»	3,609,000	—	875,000	
			Incasso { oro	273,492,000	+	4,614,000	
			argento	131,505,000	—	2,293,000	
Banca di Spagna	Passivo	{	Portafoglio.....»	1,069,230,000	+	45,720,000	
			Anticipazioni.....»	73,923,000	—	20,604,000	
			Circolazione.....»	1,434,083,000	+	22,598,000	
			Conti cor. e dep. »	835,685,000	+	23,763,000	
			Incasso { oro	273,492,000	+	4,614,000	

		1° ottobre	differenza
Banche di emis. Svizz.	Incasso {	oro fr. ....	94,955,000 + 418,000
		argento .....	9,269,000 - 709,000
		Circolazione .....	212,120,000 + 4,971,000
		6 ottobre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo {	Incasso... Franchi	407,308,000 + 3,459,000
		Portafoglio .....	430,012,000 + 9,872,000
		Anticipazioni .....	26,253,000 + 227,000
	Passivo {	Circolazione .....	430,487,000 - 42,579,000
		Conti correnti .....	85,922,000 + 22,170,000

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 15 Ottobre 1898.

A malincuore, sembra almeno, perchè mostrano grande resistenza, le borse vanno lentamente verso il ribasso dei principali titoli di Stato. Abbiamo già detto nelle precedenti riviste che le grosse questioni politiche pendenti tenevano gli arcioni sospesi e limitavano gli affari; ma che, se nulla accadeva di grave, sembrava dovesse persistere nel mondo finanziario il desiderio di mantenere lo *status quo*, salve le piccole inevitabili oscillazioni. Ora, non conviene nascondere, la tendenza è al ribasso. È avvenuto il fatto importante che vale a giustificarlo? Parrebbe di sì; la pubblicazione del libro azzurro nel momento in cui più aspra è la lotta tra la Francia e l'Inghilterra per il possesso di Fashoda, ha scosso tutto il mondo politico ed ha messo la Francia in una posizione difficile in quantochè si vede chiaramente dai documenti che se i suoi uomini si mostrarono abili per evitare che la situazione diventasse irrimediabile si trovarono però di fronte ad altri uomini che alla abilità opposero la fermezza dei concetti e la precisione delle parole. Tutti però sperano che non si verrà mai alle ragioni delle armi. Intanto abbiamo, come sintomo l'aumento del saggio dello sconto alla banca d'Inghilterra, alla Banca dell'Impero Germanico ed a quella Austro-Ungarica. Le nostre notizie ci permettono di aggiungere che anche a Parigi la Banca di Francia discusse la questione dell'aumento del saggio dello sconto, e deliberò di attendere ancora lo svolgersi delle nuove condizioni del mercato.

In Italia le cose vanno come vogliono. La Banca d'Italia facilita lo sconto, il che vuol dire che il nostro mercato è in condizioni opposte a quelle degli altri; il cambio va sempre aumentando; e molti valori industriali sono quindi a quei prezzi favolosi che ricordano le follie di alcuni anni or sono.

Ecco ora i prezzi.

**Rendita italiana** — Non ha presentato che poche oscillazioni e chiude a 99,72. A Parigi da 92,35 calava sensibilmente a 92,40 per rimanere poi in chiusura a 91,90; a Londra da 91 1/8 scendeva a 91,90; a Berlino calata da 91,90 a 91,30. Il 4 1/2, 107,80.

**Rendita 3 %** — Da 62,30 a 62.

**Prestiti già Pontifici** — Il Catolico da 103,50 saliva a 104,40 ed il Blount da 103,50 a 103,75.

**Rendite francesi** — Il 3 per cento antico tende sempre con piccole oscillazioni al ribasso e da 102,32 scendeva a 102,27 per tornare poi a 101,92, il 3 per cento ammortizzabile cadde da 101 a 100,65 e il 3 1/2 per cento che si è lasciato a 105,90 cala a 105,55.

**Consolidati inglesi** — Da 110 passarono a 109 3/4 per rimanere a 109 5/16.

**Rendite austriache** — Piuttosto deboli, con piccolissime oscillazioni: quella in oro da 120,60 a

120,55, quella in argento da 101,10 e quella in carta da 101,25 a 101,50.

**Consolidati germanici** — Il 3 1/2 per cento non ebbe alcun aumento, restando invariato a 101,90.

**Fondi russi** — A Berlino il rublo un poco in aumento a 2,16,80 e la rendita russa a Parigi da 96,10 *ex*, cala a 95,95 *ex*.

**Rendita turca** — A Parigi da 22,30 sale a 22,50 per tornare poi a 22,50 a Londra invece a 22 1/16 ferma.

**Fondi spagnuoli** — La rendita esteriore a Parigi da 42,80 ribassa a 42,75; a Londra da 42,50 a 41,78. Il cambio su Madrid a Parigi da 49,80 sale a 54,50.

**Fondi portoghesi** — La rendita 3 per cento che si è lasciata a 24,30 è calata a 23,80 per continuare a calare a 23,15.

**Canali** — Il Canale di Suez da 3691 cala a 3678.

**Banche estere** — La Banca ottomana da 550 a 548 e la Banca di Francia sale a 3635.

**Valori bancari** — Le azioni della Banca d'Italia da 948 a 950; La Banca Generale da 88 a 90; Banca di Torino da 390 passò a 275 per tornare a 390; il Banco Sconto da 230 ribassa a 229; il Banco di Roma a 158,50 ed il Credito italiano da 576 ribassa a 569,50.

**Valori ferroviari** — Le Azioni Meridionali da 728 a 727,50; a Parigi calano a 674; le Mediterranee da 527 a 528 ed a Berlino da 96,90 a 96,50.

Nelle Obbligazioni abbiamo i seguenti prezzi: le Meridionali a 330; le Meridionali austriache 348; le Sicule oro a 514 le Mediterranee 4 per cento a 517.

**Credito fondiario** — Milano 5 % da 521,50 a 520,50 4 per cento 511,50 a 510,50; Istituto italiano 4 1/2 per cento a 515; 4 per cento a 503,50; Monte dei Paschi di Siena 5 per cento a 517 e 4 1/2 per cento a 505; Banca Nazionale 4 1/2 per cento a 518,25 e 4 per cento a 508,50; Banco di Napoli 3 1/2 per cento a 427; San Paolo di Torino a 514 il 5 per cento, a 500 il 4 1/2 per cento.

**Prestiti Municipali** — Prestito Unificato di Napoli a 95; l'Unificato di Milano a 100,90; il prestito di Roma a 509 quello di Firenze a 67,25.

**Valori diversi** — Fondiaria Vita a 246,50 e quella Incendio a 129,59; la Navigazione generale italiana a 435; le Acciaierie sempre crescenti da 852 a 890; le Raffinerie a 386,50; le Costruzioni venete a 57.

**Metalli preziosi** — Il rapporto dell'argento da 537,50 è diminuito a 532,50 sul prezzo fisso di fr. 218,89 ragguagliato a 1000 a Parigi; a Londra a pence 27 9/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 milles.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani** — A Mantova frumento fino da L. 24,50 a 24,75; id. mercantile da 23,75 a 24,25, fieno maggengo da L. 7 a 7,25 il quintale; a Iseo granturco da L. 9,94 a 11,71 all'ettol.; a Brescia granturco da L. 9,67 a 11,34 l'ettolitro; a Pest frumento per marzo da fior. 9,14 a 9,15, per ottobre da 8,92 a 8,95; segale per marzo da fior. 7,70 a 7,72, per ottobre da 7,50 a 7,60; frumentone per maggio 1899 da fior. 4,73 a 4,74, per ottobre da 5,30 a 5,40; avena per marzo da fior. 5,85 a 5,87, per ottobre

da 5,60 a 5,65; formentone da 5,30 a 5,45; frumento di chilogr. 75 da fiorini 9,15 a 9,30, di 76 da fior. 9,35 a 9,45; di 77 da fior. 9,50 a 9,55; di 78 da fior. 9,60 a 9,70, di 79 da fior. 9,75 a 9,80; di 80 da fior. 9,85 a 9,90; segale nuova da fior. 7,60 a 7,80; orzo per foraggio da fior. 6,55 a 8,50; avena da fior. 5,75 a 6,05; ravizzone da fior. 12,25 a 12,75; a *Vienna* frumento per autunno da fior. 9,25 a 9,26 e per primavera da fior. 9,05 a 9,06; sègale per autunno da fior. 7,96 a 7,98 e per primavera da 7,70 a 7,72; a *Odessa* frumento d'inverno da copechi 92 a 98 al pudc; olca da 82 a 90, segale da 70 a 73; a *Marsiglia* Azima Teodeosia 125/123 fr.; a *Casale* grano L. 19, meliga 12,07, grano 9,98 a *Saronno* frumento nuovo L. 24 a 25; segale 17,75 a 18,75; avena 19 a 19,50; a *Nuova York* frumento rosso D. 72 3/8, corr. —, mese prossimo —, 2 mesi dopo 70 5/8, 3 mesi dopo 72 5/8; granone 36 1/8. Nolo cereali per Liverpool D. 5.—.

**Bestiame.** *Bovini grossi da macello.* — Pare che per effetto dell'afra epizootica il Cantone di Berna abbia chiuso i passi all'introduzione del bestiame proveniente dall'Italia. Forse più che l'afra epizootica ormai ridotta ai minimi termini, ha concorso il rigoroso protezionismo per meglio tutelare la propria produzione animale. Comunque sia, è un fatto che dal mercato di domenica scorsa a Milano furono esportati solo 250 buoi in luogo dei soliti 500. Quindi non poco bestiame rimase invenduto, ciò che toccò di vantaggio ai nostri macellari i quali ne poterono comperare a prezzi debolissimi. — A *Parma* i buoi sono costati da L. 60 a 75 e le vacche da 48 a 56. — A *Ferrara* i buoi sono costati da L. 100, a 120, le vacche da 95 a 105. — A *Bologna* la vendita dei bovini è risultata alquanto facile ed i buoi sono costati da L. 100 a 115. — A *Modena* i buoi a peso vivo da L. 50 a 65, vacche da L. 48 a 55, buoi, tori, e vacche da scarto da L. 45 a 50, manzetti da un anno ai due, da L. 55 a 60.

**Vitelli.** — Questi invece per deficienza di vitelli forestieri si mantengono sostenuti, anzi si ebbe nell'ultimo mercato una tendenza rialzativa. — A *Ferrara* i vitelli sono costati da L. 70 a 80 al quintale di peso vivo; a *Bologna* da L. 75 a 82; ad *Oleggio* da L. 72 a 94; a *Alessandria* da L. 70 a 95; a *Torino* da L. 90 a 100 e a *Modena* da L. 65 a 70.

**Suini.** — Dal mercato di *Modena* abbiamo i seguenti prezzi: Suini da macello da L. 85 a 92 al quintale, suini magroni da L. 35 a 55, id. lattonzoli da L. 8 a 16 per cassa; a *Bologna* i suini grassi in grande aumento valgono da L. 110 a 120.

**Cotoni.** — Notiamo un certo rialzo negli americani, fermezza per i Santos, calmi i brasiliani. Mercati però in generale piuttosto attivi. Abbiamo da *Liverpool*: cotoni pronti colle previste vendite di balle 15,000 ed a prezzi in rialzo di 1/32 negli americani.

Middling americani 3 3/32

Good Oomra . . . 2 11/16

Cotoni a consegna appena sostenuti; a *Nuova York* le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono a balle 60,000. Middling Upland pronto invariato a cent. 5 3/16 per libbra; a *Nuova Orleans* cotone Middling calmo a cent. 4 15/16 per libbra con vendite di balle 500. Cotoni futuri: corrente 4,80, dicembre 4,89, febbraio 4,99. Sostenuti. All'*Havre* vendita balle 2500.

**Zucchero.** — In seguito alle ultime notizie non troppo soddisfacenti sui risultati delle barbabietole, la posizione su quasi tutti i mercati andò migliorando, subentrando però in generale un poco di calma. — A *Trieste* zucchero pesto centrif. transitò: pronto da fior. 14 a 14 3/8 tratt.; id. marca specialmente richiesta a —, id. pari merito TT V/D da 14 1/4 a —, id. novembre-marzo da 13 7/8 a 14.— nom., Merito Taxis ott.-dic.-nov.-marzo da — a —, Melis pronto da 14 3/8 a 14 1/2, lett., id. otto-

bre, dic., nov., marzo da 14 a 14 1/4 nom. Concass pronto da 14 5/8 a 14 3/4 lett.; a *Parigi* calmi di sponibili fr. 30,70; pel corrente fr. 31,62; raffinato fr. 106, 4 m. primi fr. 32,37; bianco n. 3. fr. 31,62, 4 m. da marzo fr. 32,75; a *Magdeburgo* mercato sostenuto per gli zuccheri di barbabietola, zuccheri di Germania 88° dispon. M. 9,70; a *Nuova York* il mascabado n. 12 cent. 3 11/16; a *Londra* zuccheri di barbabietola moderatamente richiesti; corrente 9,9, dicembre 9,9 3/4, tre primi mesi 9,11 3/4, maggio 10,2; ad *Amburgo* sostenuti, ottobre 9,70, novembre 9,67, dicembre 9,75, gennaio 9,85; a *Genova* i raffinati si vendono a fr. 131 oro al vagone in raffineria i 100 chili.

**Caffè.** — Le offerte dal Brasile sono più facili, ed i mercati a termine seguono l'andamento del mercato brasiliano; i nostri compratori si mantengono riservati e cercano liquidare il loro deposito. La consumazione si provvede per i soli bisogni occorrenti. — Da *Nuova York* si ha: caffè Rio N. 7 - Disponibile C. 6 1/8, corrente C. 5,35, mese prossimo C. 5,40, 2 mesi dopo C. 5,55, 3 mesi dopo C. 5,60, 4 mesi dopo C. 5,70, 6 mesi dopo C. 5,85, 8 mesi dopo C. 5,95; a *Londra* il caffè brasiliano esordi sostenuto; Santos consegna ottobre 30,6, dicembre 30,9, marzo 31,9 e maggio 32; ad *Amburgo* il caffè disponibile sostenuto. Il futuro non oscillò gran che; Rio ordinario loco pf. 30 a 32, reale 33 a 35, buono 36 a 38. Santos good average per dicembre 31,50, marzo 31,75, maggio 32, luglio 32,50. — All'*Havre* Santos good average per ott. chilogr. 50 a fr. 37,25, per gennaio 50 chilogr. a fr. 38,50. (Chiusa) Santos good average 50 chilogr. a fr. 37,50, per gennaio per 50 chilogr. a 37,75.

**Petrolio.** — Si riscontra nei principali mercati piuttosto calma e fermezza, a *Brema* disponibile Rmk. 6,85 ad *Anversa* pel corr. fr. 19 1/8; per i 3 mesi primi fr. 19 1/4; a *Nuova York* Standard White 7,10 cent.; raffinato in casse 7,85, id. Credit Balance a Oil-City 110; a *Filadelfia* Standard White a cent. 7,05.

**Rivista di alcuni generi tintoriali.** — Essendo ormai vicina la stagione delle aste di *Calcutta* crediamo opportuno di accennare ad alcuni importanti prezzi dei suddetti generi: *Indaco Bengala*. Anche quest'anno si ebbero le solite oscillazioni nella previsione della raccolta, si principiò con 140,000 Maunds, per scendere a 135,000, poi a 130,000, a 127,000 ed ormai siamo a soli 124,000 Maunds così divisi: Basso Bengala 21,000 Maunds; Tirthort, Monghyr 39,000, Chuprah 13,000, Chumparum 22,000, Bénars 6,000, Doab 23,000. Totale 124,000 Maunds. *Indaco Java*, è quello che risente di più della pesantezza dell'attuale situazione. — In *Olanda* ai primi di settembre scorso, esistevano 7645 casse contro 6193 casse nel 1897; però di questo indaco furono in quest'anno vendute 4414 casse contro 4345 casse nello scorso anno. *Bicromato di soda e di potassa*. Continua accanita la lotta fra le Case Sindacate e quelle che non lo sono, compresa la nazionale. Difficile il tenere dietro ai prezzi continuamente discendenti, però si può dire che il soda si venda intorno alle L. 67 ed il potassa alle L. 90 il quintale. *Cloruro di calce*. Il nuovo cloruro all'elettrolisi, del quale le fabbriche si moltiplicano, batte in breccia le vecchie qualità francesi ed inglesi i di cui prezzi tendono al ribasso. *Fecole di patate*. I consumatori che si aspettavano che colla roba nuova si ritornasse ai prezzi bassi dell'apertura della stagione dell'anno scorso, rimasero illusi per quanto la situazione si sia profondamente cambiata. Comunque, non crediamo che vi saranno ulteriori diminuzioni e si può calcolare che le qualità prima *blutées* buone marche si continueranno a vendere dalle L. 34 alle 35 il quintale, solfato di rame, piuttosto sostenuto tanto per la roba pronta che per quella a consegna.

CESARE BILLI gerente responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

27.<sup>a</sup> Decade. — Dal 21 al 30 Settembre 1898.

### Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1898

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.  
Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1898	1,304,020.99	52,935.42	4,007,295.71	1,851,014.30	11,081.89	4,226,346.01	4,907.00
1897	1,573,910.44	69,422.47	877,712.72	1,751,481.41	10,882.43	4,289,409.14	
Differenze nel 1898	- 275,889.42	- 16,486.05	+ 129,582.99	+ 99,532.89	+ 199.46	- 63,063.13	
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.							
1898	28,619,298.78	1,457,875.94	10,169,610.05	36,339,754.47	336,996.87	76,923,532.81	4,907.00
1897	29,473,021.98	1,434,310.09	9,996,264.44	36,063,958.78	327,876.04	77,295,431.33	4,267.88
Differenze nel 1898	- 853,723.20	+ 23,565.85	+ 173,345.61	+ 275,792.39	+ 9,120.83	- 371,898.52	+ 39.12
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1898	402,793.83	2,936.81	36,889.50	490,242.94	923.46	273,785.54	1,521.07
1897	416,473.07	3,162.75	41,352.30	424,908.80	910.83	286,807.75	1,464.69
Differenze nel 1898	- 13,680.24	- 225.94	- 4,462.80	+ 5,334.14	+ 12.63	- 13,022.21	+ 56.38
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.							
1898	4,962,875.15	53,919.35	626,273.33	3,026,370.52	34,448.05	5,703,886.40	1,467.33
1897	4,984,161.44	54,455.22	698,761.08	3,187,009.15	35,144.64	5,959,231.53	1,364.08
Differenze nel 1898	- 21,286.29	- 235.87	- 72,487.75	- 160,638.63	- 696.59	- 255,345.13	+ 103.25

#### Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1898
	corrente	precedente	
della decade	772.45	792.87	- 20.72
riassuntivo	14,309.44	14,782.54	- 473.10

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 400 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1898-99

Prodotti approssimativi del traffico dal 1.<sup>o</sup> al 10 Ottobre 1898.  
(10.<sup>a</sup> decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4730	4608	+ 122	1022	1118	- 96
Media .....	4730	4608	+ 122	1021	1106	- 85
Viaggiatori .....	1,725,890.91	1,625,356.52	+ 100,534.39	80,062.07	85,004.97	- 4,942.90
Bagagli e Cani .....	82,391.50	79,806.31	+ 2,585.19	1,956.88	2,256.73	- 299.85
Merci a G. V. e P. V. acc.	444,276.48	424,445.18	+ 19,831.30	20,107.84	20,745.90	- 638.06
Merci a P. V. ....	2,055,601.30	1,996,120.48	+ 59,480.82	82,398.90	84,038.42	- 639.52
TOTALE	4,308,160.19	4,125,728.49	+ 182,431.70	185,525.69	192,046.02	- 6,520.33
Prodotti dal 1. <sup>o</sup> Luglio al 10 Ottobre 1898.						
Viaggiatori .....	16,318,522.49	15,273,975.80	+ 1,044,546.69	637,752.84	832,642.63	- 194,889.79
Bagagli e Cani .....	708,106.10	675,318.81	+ 32,787.29	11,201.65	26,839.02	- 15,637.37
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,488,589.33	3,325,261.45	+ 163,327.88	114,449.88	142,754.22	- 28,304.84
Merci a P. V. ....	17,720,352.38	17,233,737.10	+ 486,615.28	646,639.20	761,068.09	- 114,428.89
TOTALE	38,235,570.30	36,508,293.16	+ 1,727,277.14	1,410,043.07	1,763,303.96	- 353,260.89
Prodotto per chilometro						
della decade .....	910.82	895.34	+ 15.48	181.53	171.78	+ 9.75
	8,083.63	7,922.81	+ 160.82	1,381.04	1,594.31	- 213.27

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.